

Due pontefici per una sola voce pubblica

*Lorenzo Raniero**

Nelle settimane in cui veniva a comporsi il fascicolo di *Studi Ecumenici* che il lettore tiene tra le mani la Chiesa cattolica e tutto il mondo cristiano hanno vissuto degli eventi ecclesiali straordinari e per certi aspetti inattesi. La scomparsa di papa Francesco, all'indomani del giorno di Pasqua: dopo essere passato per l'ennesima volta in mezzo alla sua gente, il papa che ha portato in Vaticano la Chiesa del popolo ha celebrato il suo incontro con il Signore risorto, lasciandoci tutti sconcertati e con un vuoto nel cuore. Il papa venuto dall'altra parte del mondo, il primo pontefice sudamericano dopo secoli di cristianesimo, il pastore dall'umanità schietta e sincera, calorosa e cordiale, ci ha lasciato l'eredità di una Chiesa in uscita nel solco del Vaticano II; ci ha consegnato il compito di portare avanti il cammino sinodale chiamando a raccolta tutto il popolo di Dio per superare una figura di Chiesa clericale, unilateralmente gerarchica e maschilista; ci ha affidato l'impegno ecumenico di un approccio inclusivo, dialogico e orientato alla fraternità universale, con un forte richiamo alla misericordia e alla cura del creato, quali valori fondamentali per l'unità dei cristiani e per la costruzione di un mondo più giusto e pacifico. Un pontefice che ha voluto rinnovare la Chiesa, rendendola più vicina al mondo e più attenta alle esigenze degli ultimi, attraverso un messaggio di misericordia, dialogo e speranza. Di fronte a tutto ciò, dopo il pontificato di Francesco nascevano molte domande e interrogativi: chi sarà in grado di portare avanti questa linea? Oppure, più radicalmente: la Chiesa avrà ancora il coraggio di dar seguito al magistero di Francesco? Le aspettative erano molte e davano adito a congetture, supposizioni,

* LORENZO RANIERO, frate minore, è preside dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" (Venezia), docente di etica ed ermeneutica ecumenica presso il medesimo Istituto, direttore della rivista Studi Ecumenici.

previsioni, come accade spesso in un momento in cui la Chiesa è chiamata a scegliere e a decidere come guardare al futuro. Continuità o rottura?

Forse dopo l'era bergogliana quando papa Leone XIV è apparso sul loggiato di S. Pietro c'è stato un po' di stupore e di sorpresa: anzitutto per il suo nome, che è risuonato un po' pomposo ai nostri orecchi; per il modo con cui si è presentato, che ha ripreso consuetudini messe da parte dal suo predecessore; per la formalità di un discorso scritto e letto, anziché la spontaneità a cui eravamo abituati. Ma nello stesso tempo, la percezione di una continuità, sia pur nell'originalità della persona e della storia del nuovo pontefice: lo testimonia il chiaro e immediato richiamo alla pace contenuto nelle prime parole rivolte alla Chiesa e al mondo dal nuovo papa, come anche la storia personale di Robert Francis Prevost, che può essere definito come il papa delle "Americhe", statunitense di nascita e al contempo peruviano di adozione, dopo vent'anni di missione in sud America. E per chi ha dimestichezza con il mondo francescano, anche la scelta del nome può essere legata a papa Francesco, poiché frate Leone è stato l'amico, il confidente, il compagno di mille vicende del santo d'Assisi. Le biografie dei primordi del francescanesimo, infatti, testimoniano che tra Francesco e Leone vi era un forte legame umano e spirituale¹. Una coincidenza che rimanda alla profonda stima e amicizia che ha legato papa Leone XIV a papa Francesco, da lui citato a più riprese nel suo saluto al popolo di Dio dalla loggia della Basilica di San Pietro. Tutto questo ci dà grande speranza che la continuità sia assicurata e che l'impegno per il dialogo, la fraternità e la comunione nella Chiesa e tra le Chiese siano parte del magistero anche del nuovo pontefice.

Ancora una volta lo Spirito ha guidato la Chiesa con i doni del consiglio e della scienza per dare continuità all'annuncio evangelico della pace e della misericordia al nostro mondo. Di fronte, allora, a un papa come Francesco che ha avuto il coraggio di far sentire la

¹ Un aspetto, questo, che in "tempi non sospetti" è stato indagato e approfondito da P. MARANESI, *Caro Leone ti scrivo. Gli autografi di Francesco: memoria di una grande amicizia*, Messaggero, Padova, 2020.

voce del Vangelo e della Chiesa davanti allo scandalo della guerra e che non ha mai smesso di invocare la pace e di pregare per la concordia e l'armonia dei popoli, delle culture e delle religioni, e al suo successore che ha ripetuto le parole di pace del Risorto e ha recentemente invitato i politici a tutelare il bene della comunità e a promuovere un'effettiva libertà religiosa, siamo stimolati ad interrogarci sulla necessità di un annuncio cristiano che possa aver spazio nell'*agorà* pubblica. Come ad inserirsi nella linea di questi due pontefici che hanno parlato e parlano al mondo con *parresia* per proporre l'annuncio evangelico di pace e fratellanza a tutti gli uomini, ai politici, ai governanti, agli economisti, la Redazione di *Studi Ecumenici* presenta un volume totalmente dedicato alla teologia pubblica ecumenica, frutto di un lavoro di ricerca dei docenti dell'Istituto "San Bernardino" e di altri centri teologici italiani. Crediamo che nell'epoca del pluralismo culturale e religioso anche la teologia sia convocata a confrontarsi con la società plurale e ad elaborare un discorso sui temi sociali in modo nuovo. Per questo motivo in questo fascicolo è stato individuato un lessico, una lista di lemmi, con i quali la teologia pubblica possa confrontarsi e trovare spazio per una parola profetica e di senso da offrire a tutti gli uomini di buona volontà.